

IL RICORDO

TULLIO SOLENGHI

SHAKESPEARE E BARZELLETTE UN MOSTRO DI BRAVURA

La prima folgorazione fu negli anni '80 al Teatro Stabile dell'Aquila quando lo vidi protagonista di "Operetta" di Witold Gombrowicz. E mi dissi: "Questo è un mostro. Ma non poteva nascere ai tempi di Petrolini? Perché uno così bravo proprio nella nostra generazione? Questo ci frega a tutti". Quando qualche anno dopo io e Massimo Lopez fummo in scena con "La strana coppia" al Teatro Brancaccio, che lui dirigeva, fu come toccare il cielo con un dito perché ero nel teatro del "mostro" che avevo conosciuto agli inizi della mia carriera. Lui era entusiasta perché la sala era sempre piena. Una sera venne in camerino e mi disse: "Tullio,

questo personaggio lo devi fare più incisivo. Dacce dentro". Risposi: "Gigi, il mio modo di recitare è di sponda, di rimesa...". Nella coppia Stanlio e Ollio, io avrei scelto Stanlio, quello che subiva, un personaggio altrettanto esilarante". Lui un po' perplesso ribatté: "Vabbò". Alla fine delle repliche tornò da me con il sorriso: "Il tuo personaggio è fantastico, lo fai in modo perfetto, lassa perde quello che t'ho detto". Per me fu una grandissima soddisfazione.

Al teatro Brancaccio venne il tempo in cui decise di creare una compagnia stabile di prosa e musical, avrebbe voluto come capi comici me e Loretta Goggi, ma poi non se ne fece nulla. Nacque, però, fra me e lui una grande amicizia, scan-

data anche da indimenticabili telefonate. Premessa: lui era capace di recitare Shakespeare al Globe di Villa Borghese e poi di raccontare barzellette da lacrime agli occhi con la stessa credibilità, con la stessa grandezza. E così nacque fra di noi "la sai l'ultima?": ci telefonavamo, senza i soliti preamboli tipo "ciao, come stai?", ci raccontavamo direttamente una barzelletta. Risata colossale e poi buttavamo giù. L'ultima volta che lo vidi gli consegnai il Premio Speciale Oscar Teatro. Lo vidi stanco, ma attento agli affetti. Mi abbracciò fortissimo. È un abbraccio che mi porto nel cuore. Questa maledetta pandemia non gli rende onore. Sarebbe stato bello vedere un funerale oceanico come fu per Alberto Sordi. Finito questo

triste momento storico, sarebbe importante e significativo dedicare un evento a questo indimenticabile "artigiano del teatro". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%